

LE CONDIZIONI DEL DIALOGO
UN DECALOGO PER INCONTRARSI NELLA PAROLA
di
Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto
(Convegno Diocesano, 16-17 Settembre 2011)

1. *Non c'è dialogo senza umiltà.* Dialogare con l'altro esige umiltà: accettando di mettersi in ascolto dell'altro, rinunciando a ogni pretesa su di lui, si apre la strada alla verità, cui tutti dobbiamo obbedienza.

2. *Non c'è dialogo senza ascolto.* L'ascolto è necessario al dialogo: occorre far tacere i pregiudizi e le paure, essere aperti al nuovo, rispettosi dell'estraneità dell'altro, accogliendolo con fiducia come l'ospite interiore, desiderosi di vivere la comune appartenenza alla causa della verità e dell'amore che salva.

3. *Non c'è dialogo senza stupore.* Il dialogo crea spaesamento, soprattutto interiore: stupirsi, vedere il mondo con altri occhi, sentirsi parte e non tutto, mettersi in gioco e rischiare, disorienta, ma libera da false resistenze e rende capaci di accogliere il vero da qualunque parte provenga.

4. *Non c'è dialogo senza una lingua comune.* Il dialogo non esiste se non si parla una lingua comune, comprendendo le parole dell'altro e soprattutto ascoltando il cuore e la vita da cui esse provengono: dialogo è "incontro nella parola" (dià-logos).

5. *Non c'è dialogo senza silenzio.* Il dialogo ha bisogno di silenzio sia per ascoltare e riflettere su quanto viene proposto dall'altro, che per esprimere un'autentica prossimità, spesso veicolata dal silenzio più che da molte parole. Non pronuncerai parole vere, se prima non avrai camminato a lungo sui sentieri del silenzio!

6. *Non c'è dialogo senza libertà.* Per aprirsi al dialogo e viverlo bisogna essere liberi da se stessi, disposti a mettersi in discussione; liberi dagli altri, rifiutando i condizionamenti e le paure che a volte essi impongono; liberi per obbedire solo alla verità, che ci fa liberi (cf. Gv 8,32).

7. *Non c'è dialogo senza perdono.* Chi vuol dialogare, deve sgombrare la mente e il cuore da ogni risentimento o ferita di torti subiti: facendo memoria, il cuore va purificato con la richiesta e l'offerta del perdono.

8. *Non c'è dialogo senza conoscenza.* L'ignoranza dell'altro, della sua cultura, del suo mondo vitale, è alla base di incomprensioni e chiusure: per dialogare occorre conoscere l'altro e farsi conoscere da lui.

9. *Non c'è dialogo senza responsabilità.* Chi dialoga non dovrà mai dimenticare la rete di relazioni umane da cui proviene e verso cui è responsabile: il dialogo non elimina, anzi accresce il senso di responsabilità che ciascuno deve avere nei confronti del bene comune.

10. *Non c'è dialogo senza verità.* Chi non vuol condividere le proprie ragioni per vivere, credere, sperare, amare, chi non ha passione per la verità, non saprà dialogare. Nel dialogo il cuore si apre a Colui che è la verità, il Dio vivente, che viene ad abitare in chi - dialogando con Lui - accoglie il Suo amore.

